35-4 K-3
6
184

ALMA FIDA IN AMORE
OTTIEN VITTORIA
DRAMMA PASTORALE
FATTO RAPPRESENTARE
IN FIRENZE
DEDICATO
All' Illustrissima Signora Marchesa
GIVLIA
SPADA RICCARDI.

Biblioteca del Principe Gabrielli
Roma
1704.
BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE
per la Signora Duchessa

IN FIRENZE,

Per Antonio Nauesi Stampatore di S. A. S. 1692.
Con licenza de' Superiori.
Ad istanza d' Andrea Orlandini.

35.4.K.3

ILLVSTRISSIMA SIGNORA.

IN segno della humiliſſima ſeruitù che profeſſo alla Illuſtriſſima Caſa Riccardi, ho conſiderato non poter preſentare a V. S. Illuſtriſsima coſa più grata del preſente Dramma dolce ſcherzo d'un Cigno del Teuere, al canto di cui aſſuefatto il di lei purgatiſsimo orecchio non gli giungerà nuouo ſentirlo in riva dell' Arno nel giorno, in cui la Toſcana tutta feſteggia per la Naſcita del Sereniſs. Principe Ferdinando ſuo Signore. Dal di lei gentil aggradimento non

solo resterà compatito ; ma ancor difeso dalle lingue malediche , portando nel frontespizio per sua difesa una Spada di cui , e per necessità , e per conuenienza è forza che temino l' incontro . Così spero fra poco veder le priuate allegrezze della Casa Riccardi , quando dal suo fecondo grembo si mirerà rinovarsi nella prole le nobilissime doti de' Genitori , e degl' Aui . Si degni dunque con la generosità dell' animo suo riceuere questa piccola offerta in segno del mio riverente ossequio , con il quale humilmente me l' inchino .

Di V. S. Illustriss.

Vmilissimo Servo
Andrea Orlandini .

INTERLOCVTORI

EVRILLO

CLORI

LISA vecchia

GRILLO

ROSETTA

187

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Lisa sola.

AH potessi ritornare
Bella come in giouentù,
Per far l' Alme innamorare
Aurei bene anch' io virtù.
Ah potessi &c.
Io non son tanto vecchia,
Che con la mia lindura
Non sappia ritrouar qualche recapito:
Non tiro all' interesse,
Ma questo si vorria
Spacciar la mercanzia senza discapito;
Perchè poi finalmente
Con questo vago viso
Poco mi manca a diuentar Narciso.
Son tobusta, son snella
Da fare ogni scappata
Al par d' una Zittella Romanesca,
Non son vecchia no nò, son donna fresca.

SCENA SECONDA.

Grillo, e Lisa.

Gril. SEi Donna fresca non dubitar,
Ma tante grinze
Nel tuo mostaccio
Chi mai dipinse!
Tu sei di ghiaccio,
E pur la sorte,
Che l' Alme adesca, credi vantar,
Sei donna fresca, non dubitar.

Lis. Di che ti pigli impaccio
Brutto impertinentello,
Razza a dir mal fin dalla culla auuezza:
Sono le guancie intatte,
E il bianco, che rimiri
Su questi crini miei, voglia è di latte.

Gril. Si si t' intendo affè,
D' amorose carezze
L' appetito di già pur t' è rimasto,
Vuoi che le tue bellezze
Si conoschin per vere;
Ma se alcun di conoscerle s' iuuoglia
Da una volta in su perde la voglia.
Lisa tu mi fai ridere,
Se credi d' innaghir:
Pria ti vedrò impazzir
Che l' alme uccidere.
Lisa tu mi fai ridere &c.

O for-

Lis. O forcina insolente,
Quanto val ch' io t' insegno
Le Zittelle schernir, se piglio un legno.
Gril. Piano, Lisa, abbi flemma,
All' adirato ciglio
Io mi credeuo affè,
Che mangiar mi volessi,
Ma poi meglio pensai
Che per mordere altrui denti non hai.
Lis. Gran dir che solo aggiusta
La tua strana insolenza,
Linguacciuto Pigmeo, rigida frusta.
Gril. Dunque tua cura sia
Il dar gastigo a me,
Che non trouo chi sia
Frusta al pari di te.
Riconosci il tuo errore,
Non vedi che di te si ride Amore?
E' follia,
Ch' un' Arpia
Possa i Cori innamorar;
Con la tua brutta figura
Di paura
Puoi far l' Alme spiritar.
E' follia &c.
Lis. Fuggi, fuggi fraschetta.
T' arriuerò ben' io,
Sarà pensiero mio far la vendetta,
Fuggi, fuggi fraschetta
Si tratta che la rabbia

M' ha talmente ſcompoſta,
Che ci biſognerebbe
Per ricompormi una giornata appoſta.
Vh poueretta me
Di quà ſen viene Eurillo,
Il mio core, il mio bene,
Eurillo, il foco ond' io
Ardo il ſen, ſtruggo l' Alma, il cor diſtillo:
Oh ſe trar lo poteſſi a voler miei,
Che bel colpo farei.
Amore ti caſtro,
Se queſto pollaſtro (acre.
Dentro la gabbia mia non ſai racchiu-
Se all' aſſalto de miei preghi
Sei di Smalto, e non ti pieghi
Ti voglio affatto dal mio ſeno eſcludere.
Amore ti caſtro &c.

SCENA TERZA.

Eurillo, e Liſa.

Eur. CRudeliſſimo Amore,
Se mi voleſti Schiavo;
Con qual barbaro vanto
La Tirannide tua mi sforza al pianto:
Con incerta Speranza
Di futuri diletti
Mi luſinghi, e m' alletti, e pur m' avvedo
Che quanto più m' inganni, io più ti credo.

Quei

Quei contenti lusinghe de cori
Son' aspre catene,
Fierissime pene,
Che l' Alme distruggono, (gono.
Quando sembran più certe allor più fug-

Lis. Mi fa diventar tisica:
Vorria parlar il cor, ma non s' arrisicá.

Eur. Quegli affetti piaceri dell' Alme
Tormenti Tiranni,
Fierissimi affanni
Nel petto fomentano:
Ci promettono il bene, e poi si pentano.
Ohimè qui trouo appunto
Questo dell' Amor mio molesto inciampo,
Per ritrouar lo scampo
Da si noiosa donna,
Megl' è di quì partire, affin che solo
Poi ne ritorni a questi amici orrori
Per vagheggiar la sospirata Clori.

Lis. Signor, Signor, sentite in cortesia
Cinquecento parole in carità.
Almen si fosse riuoltato in quà.
Sia maladetto Amore,
Maladetto il timore,
Che m' ha serrato le parole in gola
Allor che stauo sola;
Gelo, temo, pauento, e non ardisco
Quando credo esser ricca impouerisco.

SCENA QVARTA.

Lisa, e Rosetta.

Ros. Lisa, Lisa, sapreste oue si troui
Clori la mia Signora?
Lis. Vanne a cerca in malora. *parte*
Ros. Che risposta grazzosa,
Vecchiaccia dispettosa;
Bel trattar con giouinette,
Che son belle, e manierose:
Ma ste vecchie maladette
Le son brutte, e dispettose:
Bel trattar &c.

SCENA QVINTA

Clori sola.

A Riueder d' Eurillo
L' adorato sembiante
Ansiosa, & anelante,
Più che l' Amor, la gelosia mi sprona:
Fin ch' al segno non son, volan gli strali,
E fin ch' al mar non giunge il fiume, ha l' ali.
Ma che mi gioua, oh sorte,
Se quando io l' ho dappresso
Al suo vago riflesso
Vacillan gl' occhi, & io languisco a morte.
E pur fra tante pene

A me,

A me, laſſa, conuiene
A coſto di dolore
Per dar contento a gli occhi, ardere il core.
Ma doue, oh Dio, s' aſconde
Di quà lungi il mio Bene?
Vn geloſo penſiero
Mi predice ſuenture. Ah non fia vero.
Il velen di geloſia
Strugge l' Alma a poco a poco,
Son di gelo, e pur dal foco
Naſce ſol la pena mia.
Il velen &c.
Il timor ch' il ſeno ingombra
E' tiranno del mio core,
A chi viue nel dolore
Ogni ben diuenta un' ombra.
Il timor &c.
Ma già ſcorgo il mio caro,
Che a me riuolge innamorato il piede,
Di ſua coſtante fede
In van mi dolſi, & ora
Con ſaldo core ad adorarlo imparo.
Or dunque perchè
Geloſi penſieri,
Soſpetti leggieri
Voi ſtate con me?
Andate, ſparite,
Volate, fuggite,
Cedete a la te.
Or dunque &c.

SCENA SESTA

Eurillo, e Clori.

Eur. CLori, adorata Clori
Pur giungo a riuedere
Del tuo ſemblante i fulgidi ſplendori;
Deh volgi Idolo mio
Vn' amoroſo ſguardo a chi t' adora,
E con mutanza ſtrana
Se tanti cor feristi, un ne riſana.
Clor. Eurillo del mio ſen dolce conforto,
Deh con ſincera fede,
Con innocente core
A un' Alma, che in amare il ſegno eccede,
Oggi il deſio ſa pago:
Dimmi, caro, ſe m' ami?
Eur. Anzi t' adoro:
Il dì ch' io non ti vedo,
O mia beltà gradita,
Tra le pene languiſco; onde non credo,
Che quello giorno ſia della mia vita.
Temi?
Clor. Nò; ma ſarai
Alla mia fè coſtante?
Eur. Sempre idolatra amante
Sarò del tuo bel volto,
E queſto acceſo core
Mai t' abbandonerà, ſe mai non more.
Ma tu ſarai fedele?

Deh

Clor. Deh mira mio bene
Che piange il mio cor,
Queſt' alma dolente
L' affanno, che ſente,
Ti ſcopre ad ognor.
Eur. Non vedi mia cara
Ch' io moro per te,
Di fiamma d' amore
L' acceſo mio core
Ti chiede mercè.
Non vedi mia cara,
Clor. Deh mira mio bene,
Clor. Che piange il mio cor,
Eur. Ch' io moro per te.

SCENA SETTIMA

Liſa, Eurillo, e Clori.

Liſ. ADeſſo, adeſſo intendo
Perchè Eurillo mi fugge,
Queſta brutta befana a mè lo toglie,
E lui per lei ſi ſtrugge;
Son chiarita a baſtanza,
Ma ci rimedierò.
Buon prò, figli, buon prò.
Eur. Clori perdona,
Se da te per breu' ora io m' allontano,
Odo il mio gregge al piano
Ch' è di paſcere omai ſazio, e ſatollo.

Poſſi

Lis. Possi rompere il collo.
Eh dico', s' io vi flurbo
Di quà mi patirò,
Eur. No, cara Lisa, nò.
Lis. Viso di furbo.
Eur. Lo smarrito sentiero
Alla dolente Clori,
Anzi all' Anima mia
Additar tu potrai. *parte.*
Lis. Serua a Vosignoria.
Ma tu bella Zitella
Hai perso con Eurillo la parola:
Or che alcun non ci sente,
E niuno ci osserua,
Dimmi come qui sola?
Clor. Di fuggitiua cerua
L' orme quà seguitai:
Lis. Tara lara lara lara lara.
Credi non abbia inteso,
Che sei d' Eurillo amante?
Le dolci paroline
Le smorfie, e l occhiatelle,
Sono d amore contrassegni, e spie;
Et or per occultare i falli tuoi
Anco in presenza mia negar lo vuoi?
Sfacciatella, sfacciatella,
Se con gl' vomini
Mai ti vedo più discorrere,
Sò ben' io quel che farò.
Sfacciatella, sfacciatella.

Se

Se la freneſia non domini
Pria ch' in peggio abbia a traſcorrere
Al tuo Zio ridir lo vuò.
Dimmi, conoſci Eurillo?
Non mi far da lunatica.

Clor. Lo conoſco di viſta,
Anzi per pratica.
Quello, ſe tu nol ſai,
E di queſti moſconi,
Ch' anno cattiuo nome
E ouunque ſi raggirano
Per qualſiuoglia femmina ſoſpirano:
Di quei, che nell'amor mai ſi ſgomentano;
N'anno cinquanta, e pur non ſi contentano.

Clor. Scherzi, o dici dauuer, Liſa corteſe?

Liſ. Lo ſa tutto il Paeſe.

Clor. Dell' empio traditore
Deluderò i rifiuti,
Finchè moua il ſuo Amore

Liſ. O il tuo ſi muti.
Figlia ci vuol prudenza,
Ti parlo da Comare,
Potrei dirti di peggio,
Ma poi te lo dirò, ch' ora ho da fare. *parte*

Clor. Tu m' ingannaſti amor,
Mi dipingeſti il bene,
Mà poi fra mille pene
Abbandonaſti il Cor.
Tu m' ingannaſti, &c.

Tu mi tradisti Arcier,
Ti ricettai nel Core,
Ma poi col tuo rigore
Schernisti il mio pensier;
Tu mi tradisti Arcier.
Ma s' Eurillo m' inganna,
Se mi scherniſce Amore,
S' è il mio distin seuero,
Consigliami, o pensiero?
Dourò dunque soffrire,
Che Amor, la sorte, Eurillo
Mi guidino a morire?
A quale scampo, oh Dio, fia che m'appigli?
Pensier, che mi consigli?
Su pensieri all' armi, all' armi,
Che si tarda, che s' aspetta,
Il mio cor farà vendetta,
Se non vuol l' infido amarmi.
Su pensier, &c.
Su pensieri all' armi, all' armi,
Nel mio seno, nel mio core
Già lo sdegno vince Amore,
Voglio amore, o vendicarmi.
Su pensieri, &c.
Ma qui giunge l' infido.

Eur. Idolatra de' vezzi d' vn volto
torna Di quà lungi partirmi non sò:
Si l' auaro, che l' oro ha sepolto
Sempre torna la doue il lasciò,
Clori Clori mia vita,

Clor.

Clori. Et anco ardisci
Inumano, crudele,
Incostante, infedele,
Clori inuocar?
Eur. Idolo mio, mio core,
Clor. Ho Core oltraggiato,
Che sol vendicato
Lo porto nel sen:
Schernita,
Tradita,
Richiede
La Fede:
Ricetto
Nel petto
Sol d'ira, e velen.
Ho Core oltraggsato, &c.
Eur. Bella, Eurillo son' io.
Clor. Nò ch' Eurillo non sei,
Ma sei d' vn disleal la vera imago:
Ah ch' al dispetto mio sempre è più vago.
Eur. Cielo m' assisti, ascolta =
Clor. Il Cielo a difesa
D' vn anima offesa
Sol mostra valor;
Abatte,
Combatte,
D' vn' empio
Allo scempio,
La frode
Non ode

D' vn rio mentitor,
Il Cielo a difesa, &c. *parte.*

Eur. Doue, doue n' andasti,
Dimmi perfida di, doue n' andasti?
Deh perchè sì gentil tu m' impiagasti,
Se volcui tradir l Alma così?
Doue, doue n' andasti?
Dimmi perfida dì?
Ah crudele!
Se il core m' accendi,
Perchè non ti rendi
A vn' alma fedele?
A crudele!
Ah Tiranna!
Co' vaghi tuoi lumi
Perchè mi consumi
Se il guardo m' inganna?
Ah Tiranna!

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO II

SCENA PRIMA.

Clori sola.

SOrte, destino, Amore,
Dall afflitto mio sen, che pretendete?
S' Eurillo è disleale,
Perchè piaga mortale
Soffrir degg' io nel core?
O la piaga sanate, o m' vccidete.
Sorte, destino, Amore,
Dall' afflitto mio sen, che pretendete?
O folle, e che vaneggio?
Son per me sordi, non che ciechi, i Numi;
Se di pietà, ch è vile io li richieggio.
Io son la vilipesa,
Eurillo il traditore,
Per sì barbara offesa
Fugga, fugga dal core
D' vn' infedele il nome,
D' vn' incostante la memoria, e sia
Cura d' Amor sol la vendetta mia.
Ma qual vendetta oh Dio,
Va sognando il desio?
Come posso fugar dal seno Eurillo,
Che seco ancor l' Anima mia non fugga?
Cerco di non amare, e pur' adoro;

Vorrei non adorare, e sò ch'io moro;
Cerco di non amare, e pure adoro.
Libero bramo il core, e pure auuampo;
Fuggir vorrei l'ardore, e non ho scãpo;
Libero bramo il Core, e pure auuampo.

SCENA SECONDA.

Clori, Rosetta.

Clori. EH, eh Signora Clori?
Ros. Che vuoi da me Rosetta?
Ros. Che domin fate voi?
Poc'anzi ho ritrouato
Eurillo disperato,
Che dicea sospirando,
Piangendo, e singhiozzando:
Crudelissima Clori, ingiusto Amore.
Clor. Eurillo è vn disleale, è vn traditore.
Ros. O questa l'è da ridere,
Poc'anzi era 'l suo Core,
Adesso è vn traditore,
Pria sposarlo volea, ed' ora vccidere.
O questa, &c.

SCE.

SCENA TERZA.

Eurillo, e Lisa.

Lis. EVrillo datti pace,
Se Clori più non t'ama,
E d'altri è fatta amante;
Di lei più bella Dama
Ritrouar tu potrai fida, e costante?
Lisa.) Consolati.
Eur.) Col piangere.
Lisa.) Altra vaga
Eur.) La mia piaga
Lis.) Trouerai, che ti risani,
Eur.) Sanar ponno quelle mani
Lisa.) Nè la fe saprà mai frangere:
Eur.) Che la fe poteron frangere.
Lisa) Consolati
Eur.) Col piangere.
Lis. Eurillo se non troui
Fuor di Clori
Chi t'adori,
Lisa tua t'adorerà;
Questo Core
Tutto Amore,
Ch'à pietade or tu commuoui;
Ti farà la carità,
Eurillo se non troui, &c.
Eur. Sol per l'ingrata Clori
Vuol il Ciel ch'io mi strugga,
Vuol la sorte ch'io peni

Vuole il destin ch'io mora;
Ma faccin quanto ponno
Col suo fiero rigore
Strugger potran la vita, e non l'amore.
Si morrò, ma prigioniero
Dell'Arciero Dio d'Amore:
Ombra amante tutto ardore
Clori mia ti seguirò.
Si morrò, &c.
Morrò sì, ma l'empio fato,
Dispietato abbatta il Core,
Mai potrà col suo valore
Tormi al ben, che m' inuaghi,
Morrò sì, &c.

Lisa. Lascia simil follia,
Eurillo attendi a me,
Si brutta frenesia,
Credi a Lisuccia tua, non fa per te;
Clori è già fatta Sposa,
E se tu per breu' ora
Qui d'intorno t'aggiri
Tra questi alberi ascoso,
Vedrai tu stesso il nouo Amante, e Sposo.
Datti pace, e riuolgi
L' affetto a queste mie cioccie bellezze.
Che se tu m' amerai,
Ben tosto, proverai,
Che in me ripose Amor le sue dolcezze.
Vada in malora Clori,
Che sempre hauer ti fa mille dolori.

Non

Non risponди mio Core?

Eur. Fugge canuta età fanciullo Amore. *parte.*

Lis. O furfante, briccone,
Brutto, vituperoso,
Perfido, dispettoso, empio spione,
Zerbinetto da soma
Se ti piglio la chioma,
Ti pelerò ben' io senza sapone.

SCENA QVARTA.

Clori, e Lisa.

Clori. COme così adirata
Cara Lisa ti trouo?
Chi t'affligge, che hai?

Lisa. Ho il diauolo addosso,
La rabbia mi magna,
Son Tigre, son cagna,
Più viuer non posso,
Ho il diauolo addosso.

Clor. Deh più non mi celare
La causa del tuo duol,

Lisa. Lasciami andare,
Ti vuò con le mie mani
Sueilere il Cor dal petto,
Tagliarlo in mille fette,
E poi per tuo dispetto
Darlo per antipasto alle Ciuette.

Clor. Lisa tu mi tormenti,

Deh

Deh fuelami, ti prego,
Colui, che t'oltraggio,
Narra l'alta cagione.

Lisa. Pezzo d'asino briccone,
Mascalzone,
Se c'incappi
Non mi scappi,
Adoprare,
Maneggiare
Saprò ben questo bastone:
Pezzo d'asino briccone.

Clori. Omai Lisa t'acquieta,
Da tregua al tuo Martire,
Placa gli sdegni, e l'ire,
E già che son del tuo tormento a parte,
Deh non ti spiaccia ancora
Farmi della cagion breue racconto:
Sempre ha scoperto mal rimedio pronto.

Lisa. Oh Clori se sapessi,
Che doloroso incontro,
Che strauagante caso
Mi tormenta, m'affligge, e m'addolora:
Compatiresti allora
L'eccessiuo dolore,
Che a me stessa mi toglie.

Clori. Pronte a tuo prò le voglie
Lisa tengh'io.

Lisa. M'inorridisco a dirlo:
Voleua Eurillo=

Clori. Come?

Lisa

Lisa. Eurillo sì, quel furbo,
Volea, come si dice,
Ch' ad vna mia Nipote
Gli facessi d'Amor l'ambasciatrice.
Clori. Oh Dio, che sento!
Lisa. Or vedi
A qual segno era giunta in conclusione
La mia reputazione.
Clori. O d'Eurillo incostante, Anima ingrata!
Lisa. Son pouerella sì, ma onorata.
Clori. Asciuga, o Lisa, il pianto,
Che dell' empio spergiuro
Teco sarò per vendicar l'offese;
Così prometto, e giuro,
Faren di quel fellon doppia vendetta.
Lisa. Che sij tu benedetta:
Lascia, che giunga a casa,
A prepararmi anch' io,
Tu qui m'attendi, addio.

SCENA QVINTA.

Clori sola.

NON più, non t'amo nò,
Eurilo disleale,
Ti fugge questo cor,
Se incostante
D' altra amante
Nutri in sen nouello ardor:

Mo-

Mostro ingrato,
Dispietato
Non godrai del mio dolor.
Non più non t' amo no, &c.
Lassa, che mal s' accorda
Con la lingua il mio core, e benchè sia
Perfido, e crudo Eurillo,
E forza, oh Dio, ch' io l' ami,
E s' egli ancor che ingrato,
E à dispetto del fato
La mia vita, il mio ben; come poss' io
Con volontà si ria
Disprezzare il mio ben l' Anima mia?
Voi foglie stridenti,
Che all' aure scherzando
Miei queruli accenti
Andate imitando,
Quant' ami Eurillo mio col vostro moto
A chi passa di quà fate pur noto.
Voi onde, che chiare
Fra l' erbe scorrendo
Mie lacrime amare
Andate bevendo,
Quant' ami Eurillo mio col vostro moto
A chi passa di quà fate pur noto.

SCE-

SCENA SESTA.

Rosetta, e Grillo.

Ros. IO ti dico di nò, lassami stare,
Son troppo tenerina
Non vo far' all' amor tanto piccina.
Gril. Che importa trisserella,
In cambio di chiamarti anima mia
Ti chiamerò animella.
Ros. O si dico frittura.
Non voglio amar.
Gril. E di chi hai tu paura?
Ros. Non vuo, che lo strale
Del Nume d' Amore
Nel tenero core
Mi faccia del male.
Gril. Se volessi la sorte,
Che ferissi cosi gli vmani petti,
Come lo stral d' Amor, quel della morte,
Si vedrebbe la muffa a i cataletti.
Me ne beffo, e me ne rido,
Che d'Amore il dolce foco
Possa i Cori incenerir,
Ho ben visto in ogni loco,
Che le piaghe di Cupido
Fanno nascer, non morir.
Me ne beffo, &c.

SCE-

SCENA SETTIMA

Eurillo, e Grillo.

Eur. FElice te, cui non prescrisse Amore
Meta il tuo petto al formidabil arco,
Qual riparo, qual varco
Da mortali ferite auria il tuo cuore?
Gril. Quest'arco, e questi strali,
Che t'an piagato Eurillo,
Io non gli so comprendere,
Ad altri, e non à Grillo
Deui darli ad intendere.
Eur. Amen se vn di t'infiamma
Del Cieco Dio l'inestinguibil face,
A i rai di quella fiamma,
Propizio Ciel ti fia,
Scoprir nell'Idol tuo fede verace,
Ne qual son'io, tu sia
In si penoso fuoco
E di Donna, e d'Amor ludibrio, e giuoco,
Gril. Eurillo attendi a te,
Del libero cor mio
Lascia la cura a me:
Il faretrato Dio so ch'è insoffribile,
Ch'io m'innamori mai non è credibile.
Amoruccio
Bambinuccio
Tristarello
Per mia fè,

Io

Io per te
Non vo perdere il ceruello :
Amoruccio , &c.
Fanciulletto
Superbetto
Fumoſello
Il tuo ſtral
Nò non val
Alterarmi di ceruello :
Fanciulletto , &c. *parte* .

Eur. Sdegno , Amor , geloſia ,
Genio , affetti , ragione ,
E qual fiera tenzone
Fate all' anima mia ?
Toglietemi al tormento ,
O laſciatemi in pace vn ſol momento .
Di Cupido chi nutre l'ardore
Di ſoſpiri , e querele ſi paſce ,
E quell' Alba di gioie , che naſce ,
Fra i ſoſpetti tramonta , e ſi more .
T' intendo sì , t' intendo Anima mia ,
Vorreſti vſcir da lacci
Di Deità tiranna ,
Ma da sì cari impacci
Libera , e ſciolta à pianger ti condanna
Poi dell' iſteſſo Dio la tirannia .
T' intendo sì t' intendo Anima mia .
Son ſchernito , ingannato , tradito ,
E non poſſo ceſſar d'adorar ,
Mia ſorte

La morte
Può sola cangiar.
Son schernito, &c.
Viuo amante fedele, e costante,
E non trouo mercè di mia fe,
Dolore
Maggiore
Nel Mondo non v'è.
Viuo amante, &c.

SCENA OTTAVA.

Eurillo, Lisa vestita da Soldato, e Clori dentro.

Lisa. PAra, piglia, ammazza, ammazza
Questa razza malandrina -
Eur. Quale a me s'auuicina
Garzon non conosciuto?
Lisa. Io saprò senz'altro aiuto
Cimentar chi mi strapazza:
Para, piglia, ammazza, ammazza,
Eur. Clori seco ne viene, ah sorte rea
Quest'è il nouello Amante,
Quest'è l'empia riuale,
Che dell'Anima mia trionfa, e gode.
Quale spirto dannato
Nelle tartaree soglie
In se maggior del mio tormento accoglie?
Clori. Perchè amante fui vn giorno
Non ritorno ad amar più:

Chi

Chi vna volta amò dauuero ;
Dal primiero Amor disciolta
Non ricade in seruitù .
Perchè amante &c.

Lis. Eccomi Clori a te ,
Senza tante contese
Se lo trouo alle strette
Me ne vado alle prese ,
E lo distendo affe ,
Se fusse bene in compagnia di sette .
ur. Il trofeo tu sarai di mie vendette .
lor. Io con questo mio strale
Vuo trapassarli il core ,
Non è degno di vita vn traditore .
Eur. Questo è il premio d' Amore .
Lis. Dalla morte d' Eurillo
Clori le gioie tue sorger vedrai .
Eur. Perfido tu morrai .
Clor. Ah scelerato !
Lis. Ahi , ahi , *fugge* .
Clor. E tanto indegno ardisci
Contro d' un' innocente ?
Eur. E tu ancora =
Clor. Ammutisci .
Senza fe , senz' onor , senza ragione ,
Sacrilego , arrogante , empio , fellone
Volgi contro il mio seno
Quel ferro micidial .
Eur. Si ch' io ti sueno .
Perfida

Clor. Ingannatore.
Eur. Barbara.
Clor. Traditore.
Eur. Già t' apro il cor,
Clor. Ti passo il sen,
Eur.
Clor. Ah nol consente Amore.
Eur. Cieli tiranni Cieli
Per affligger un' Alma
Auete più martiri.
Eur. Tu in preda d' altro Amante
Clor. Tu in preda d' altra Amante
Eur.
Clor. E viui, e spiri?
Clor. Ma perchè soggettarmi
Numi incostanti, e rei,
A vn volto così bello, a vn cor sì infido?
Eur. E non aueui altr' armi,
Che gl' occhi di costei
Per saettarmi il sen, Nume di Gnido?
Ingrata.
Clor. Lusinghiero.
Eur. Spietata.
Clor. Menzognero.
Eur. T' aborrisco, ti fuggo,
Clor. Ti detesto, ti sprezzo,
Clor.
Eur. E pur mi struggo.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

AT-

ATTO III

SCENA PRIMA.

Eurillo solo.

SOdisfateui, o Stelle, io morirò,
Se contro vna sol vita
Tutte v' incrudelite,
Troppo, ahi troppo auuilite
Del Ciel lucidi mostri
La potenza, il valor, gl' influssi vostri;
Più capace d' affanno il cor non ho,
Sodisfateui, o Stelle, io morirò.
E tu Clori crudel, che più t' adoro,
Giacchè non m' è concesso
Da tanti miei martiri,
Che auanti gli occhi tuoi l' anima spiri:
Prendi quest' vltime
Tenere lacrime,
Che afflitti, e languidi
Fin dalle viscere
Gli occhi distillano,
E se a te giungere
Non ponno i gemiti
Dal petto misero,
Serua inuisibile
Verrà quest' anima.
Ahi qual doglia improuuisa

Tenta opprimere il core ?
Addio Clori , addio Lisa , Eurillo more .

SCENA SECONDA

Clori , Eurillo svenuto .

Clor. Dal mio petto dileguati , fuggi
Cruda speme tiranna d'amore ;
Col veleno di dolce dolore
Lusingando consumi , e distruggi .
Dal mio petto &c.
Sgombra pur dal mio seno dolente
Cruda speme tiran —
Ma che rimiro , oh Dio , dorme l' infido :
Sì si dormi o crudele ,
Che quelle luci amanti ,
Che miro sonnacchiose ,
Sono meno penose ;
Che quando sfauillanti
Con guardi d' empietà pronte , e vicine
Minacciano al mio cor le sue ruine .
Luci belle , che do mite ,
Sol ferirmi vi sognate ,
Ma se fiere vi destate
Per uccidermi v' aprite .
Luci belle &c.

Eur. Ahi dolore ; ahi tormento !
Clor. Infelice che sento ,
Eurillo , anima mia ,

Tu

Tu languiſci, tu mori;
Ah ſuenturata Clori,
Ah fiera ſorte!
Per le ſpiagge del Ciel miete la morte.
Ma folle a che mi dolgo,
Di che m' affliggo? oh Dio!
S' Eurillo non è mio,
Fuggi, Clori, deh fuggi
D' Amor l' inſidie. Ah nò;
Sarebbe atto inhumano
Abbandonar chi langue;
Ma come nò? oh Dio!
S' Eurillo non è mio.
Forza occulta di dolce pietà
Del mio core ſi fa calamita,
E mi tira a ſoccorrer la vita
D' vn Tiranno, che morte mi dà!
Forz' occulta &c.

Enr. Chi mi chiama alla vita?
Clor. Vn' Amante tradita:
Acciò veda crudele
Quanto ſei traditore, & io fedele!
Enr. Pietà Clori, Pietà.
Clor. Di qual Pietà mi preghi?
Di quella forſe ingrato
Che per altri conſerui, e à me la nieghi?
Impara ad eſſer fido,
Se tu non vuoi languir:
Tormenta il Dio di Gnido
Quel cor, che ſa mentir.
Impara &c.

SCENA TERZA

Eurillo solo.

CLori, fermati ascolta, oue ne vai?
Così tra queste piante
Cruda, abbandoni vn moribondo Amante?
Perchè del giorno a rimirar la luce
Mi richiami, se poi
M' ascondi, ingrata, il sol degl' occhi tuoi?
Ah che ben' io t' intendo,
Alla morte mi togli,
Perch' io viua a cordogli,
Che di morte è peggiore
Doglia che preme, e non vccide il core.
Ma che vedo? Il tuo strale
Mi lasci allor che parti;
Dunque la morte mia
Il tuo rigor desia?
Sì sì m' vccciderò;
Trafiggetemi il cor barbare Erinni,
Negatemi pieta furie d' Auerno,
Sol l' inferno
Sia l' asilo alla mia pace,
Questo cor non è capace
Di riposo;
Più non oso
Alle stelle
Mie rubelle
Chieder vita,

Il mio duol si rese eterno.
Trafiggetemi il cor &c.
Contro vn misero core
Ceda d' vn rio destin l' aspro rigore.
Caro strai, che tanta sete
Mostri auer del sangue mio,
Dentro il sen, che brama quiete,
Alimenta il tuo desio.

SCENA QVARTA

Eurillo, e Lisa con Armi nel grembiule.

Lis. FErma, Eurillo, che fai?
Eur. Stringo la morte mia.
Lis. Il Ciel te lo perdoni, è vna pazia,
Sì disperato sei?
Eur. Voglio morire.
Lis. Chi ti fa tanto ardito?
Eur. Il vedermi tradito.
Lis. Ah figlio, ah figlio
Abbraccia il mio consiglio,
Schiua sì infausta sorte.
Eur. La vita è mal per me.
Lis. Peggio è la morte,
Eur. Saper, saper vorrei,
Che piacer del mio mal auete o Dei?
Chieggio morte, e non l' impetro:
Bramo pace, e non l' ottengo:
Cado esangue, e pur diuengo

Immortale in ſul feretro.
Chieggio &c.

Liſ. Se per Clori, che t' odia ami la morte,
Almen per Liſa tua
Che ſi diſtrugge in amoroſo foco
Ti ſia cara la vita.

Eur. Cara la vita a me, che morte inuoco?
Ah t' inganni, t' inganni,
Alle luſinghe tue hò il cor di ſcoglio.
Vuò dar fine agl' affanni.

Liſ. Ferma, dico, non voglio.

Eur. Ma qual' armi ſon queſte?
Son deſto, o pur vaneggio
Sembran quelle, che dianzi,
Il mio riual veſtia.
E come in queſto luogo?

Liſ. E' roba mia.

Eur. Ah velenoſa Arpia, forſe ſei quella
Che riporti gli amori
Di quel vil temerario,
Per cui tolta mi fu l' alma dal ſeno?
O tu mi ſuela ond' aueſti queſt' armi,
Di chi ſian queſti arneſi, o ch' io ti ſueno.

Liſ. Mi ſento venir meno,
Era meglio in quell' ira
Ch' io l' aueſſi laſciato sbudellare.

Eur. La tua mente delira,
Se 'l ver tu vuoi celare.

Liſ. Sono d' vn mio Compare,
Che a me le conſegnò per maſcherarmi.

Così

Eur. Così credi ingannarmi?
Saprò, saprò ben' io
Trarti col cor la verità dal seno.

SCENA VLTIMA.

Clori, Eurillo, Lisa, Grillo, e Rosetta.

Clor. POni allo sdegno il freno
Eurillo; il tutto intesi
S' hai di sangue desio
Lascia di Lisa il sen, ferisci il mio.
Negli strazj del mio core
Sazia pur tua crudeltà,
E' sì fiero il tuo pensiero,
Che il dar morte al mio dolore
Stimi vn' atto di pietà.
Negli strazj &c.
Solo per vendicare
I tuoi falli, i tuoi torti
Vesti Lisa quest' armi, e tu sì presto
Hai persa la memoria?
Lis. O che dolente storia.
Clor. Allora quando
Con temerario ardire
Per mezzo suo l' amor di sua Nipote
Credeui conseguire —
Eur. Mente chi ciò n' afferma.
Lis. Io la vedo imbrogliata.
Eur. Ma tu vecchia malnata =

Ahi

Lis. Ahi ferma, ahi ferma
Eurillo, se t' offesi
E tu Clori, mi scusa,
Se con ingiusta accusa
Reo ti dipinsi il tuo fedele amante,
Ambo sete ingannati,
Io sol peccai, ma di pietà son degna.
Clor. Ah Lisa ingannatrice.
Eur. Ah vecchia indegna.
Lis. Lasciatemi la vita in carità.
Clor. Morirai.
Eur. Caderai.
Lis. Pietà, Pietà.
Gril. Pur alfin ci cadesti
Vecchia maligna, e stolta,
Impara vn' altra volta
A lasciar quel boccon, che a te non tocca.
Or nettati la bocca.
Eur. Clori, ceda il furore,
E tu malnata Lisa
Viui, e 'l viuer ti sia pena maggiore.
Lis. Dalla vostra clemenza
Riconosco la vita, e adesso intanto
Ne faccio, s' io peccai, la penitenza.
Eur. Se poi t' offesi, o bella,
Col temer di tua fe, scusa l' errore,
Se il timor mi fè reo, m' assolua Amore.
Clor. Eurillo?
Eur. Che brami?
Clor. E' vero che m' ami?

Deh

Eur. Deh mira la fede.
Clor. Chi tanta costanza
Ti diede
Eur. La Fede
Di ferma Speranza,
Di stabile Amor.
Clor. Eurillo?
Eur. Che brami?
Clor. E' vero che m' ami?
Eur. Deh mira il mio cor.
Clor. Se Amore incatena
Vn' Anima amante,
Che serue costante,
E' dolce la pena.
Sospetto
Che in petto
Procelle
Rubelle
Suegliar si da vanto,
Porta la calma poi nel mar del pianto.
Che il lacrimar a vn cor, ch adora, è gloria:
Alma fida in Amore ottien Vittoria.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

IL FINE.

562462

L' Autore a i Lettori auuerte che i nomi Idolo, Dea, Deità, Destino, Adorazioni, e simili, sono mere inuenzioni Poetiche.

Finito il Drama

seguitava un Balletto di sei Pescatori, composto da Stefano Bagni &c.

il Finale &c.

FINE